

## LE STORIE

# Da Sacchi a Zoff

## La vita è racconto

I due ex ct azzurri protagonisti a Torino con le loro autobiografie

**«Calcio totale» è il titolo del libro dell'ex allenatore del Milan. La storia parte dal bibliotecario di Fusignano e descrive com'è nata un'idea che ha rivoluzionato il pallone italiano**

**SANDRO BOCCHIO**  
TORINO

Due allenatori, due commissari tecnici, due visioni del calcio: rivoluzionaria e integralista quella di Arrigo Sacchi, tradizionalista e mediatrice quella di Dino Zoff. Come denominatore comune, c'è Silvio Berlusconi. Da presidente affida il Milan a Sacchi, dando origine alla macchina da guerra che costrinse il calcio italiano a un salto nel futuro, tattico e organizzativo. Da capo dell'opposizione critica Zoff per la finale europea persa nel 2000 con la Francia («Ha impostato male la marcatura su Zidane: una scelta sciagurata, anche un dilettante l'avrebbe visto»), provocandone le risentite dimissioni dall'Italia: «Dal signor Berlusconi non prendo lezioni di dignità». I due sono protagonisti al Salone internazionale del libro di Torino, edizione numero 28. Sacchi oggi, nella giornata di apertura, e Zoff lunedì, in quella di chiusura. Un'ideale staffetta mai realizzatasi in azzurro, visto che tra le due gestioni ci fu il breve interregno (tra 1997 e 1998) di Cesare Maldini.

### Da Fusignano al tetto del mondo

Arrigo Sacchi parlerà alle 19.30 (Sala Azzurra) di «Calcio totale», l'autobiografia scritta insieme con Guido Conti per Mondadori. Un titolo che è un manifesto di vita. Calcio totale come quello con cui l'Olanda stravolse i canoni del pallone negli Anni 70, in cui tutti sapevano fare tutto, in una straordinaria generazione che aveva in Johann Cruyff il punto inarrivabile di riferimento. Calcio totale come quello che Sacchi propone al Milan dopo essere partito da Fusignano, quello che era ed è rimasto il suo mondo, soprattutto oggi che lo stress da panchina lo ha obbligato ad abbandonare il lavoro sul campo. Un racconto fatto di incontri, soprattutto, e segnato dalla figura del padre, reduce della Se-

conda guerra mondiale, che gli regala il primo pallone della vita. L'incontro con Alfredo Belletti, quello che gli dice «se non puoi giocare, fai l'allenatore». Quello con il talent-scout Italo Allodi, che lo convince a dedicarsi interamente al pallone. Quello con Silvio Berlusconi, che pone questo semiconosciuto sulla panchina del Milan dopo che i rossoneri sono stati messi in imbarazzo dal suo Parma. Una storia affascinante, fatta di trionfi internazionali e di fallimenti personali, di rapporti complicati con grandi campioni - al Milan come in maglia azzurra - e di giocatori legati da una sottile complicità come Carlo Ancelotti, di aneddoti passati al piccolo firmamento del pallone. Fino alla decisione di dire basta, per non venire consumato da ciò che non era più una passione. E dopo aver capito che (anche) nel calcio le utopie hanno vita breve e difficile.

### Vittorie e rimpianti

Ed è un manifesto programmatico pure il titolo dell'autobiografia di cui Dino Zoff parlerà lunedì alle 18 (Sala Gialla). In «Dura solo un attimo, la gloria», edito da Mondadori, c'è tutta la visione di un uomo nato in terra fatta di autoconsapevolezza critica qual è il Friuli Venezia Giulia. Una visione che Zoff riceve dal padre, se possibile ancor meno loquace del figlio. Quel-

lo che, invece di consolarlo per una rete evitabile incassata da ragazzino, gli risponde: «Non te lo aspettavi? Era un tiro. Tu stavi lì a fare il portiere, mica il farmacista». Zoff racconta la sua vita senza nascondersi, come i rimpianti di un rapporto trascurato proprio con i genitori. Ci sono gli uomini

che hanno segnato una carriera straordinaria: in positivo, come il conterraneo Enzo Bearzot che lo fece capitano dell'Italia vincitrice del Mondiale 1982; in negativo, come il Berlusconi dell'episodio succitato. Su tutti un com-

pagno indimenticabile, in azzurro come nella Juventus: quel Gaetano Scirea («Lo invidiavo per la sua serenità»), morto troppo presto per segnare il calcio anche da dirigente.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Da papà a Scirea  
Zoff si confessa a cuore aperto: l'affetto per Bearzot, i contrasti con Berlusconi**





Arrigo Sacchi, 69 anni, nella sede del Milan, club con il quale ha sublimato la sua "rivoluzione" (ANSA)

SI PARTE DAL 1905

## Sport e tifo anche in Vaticano

TORINO. Nell'immaginario collettivo lo sport entra in Vaticano con Giovanni Paolo II. E' il pontefice che si appassiona alla canoa negli anni della gioventù, è il pontefice che - sci ai piedi - incontra il presidente Sandro Pertini sulle nevi dell'Adamello nel luglio del 1984, è il pontefice che fa costruire una piscina nella residenza estiva di Castel Gandolfo. In realtà il rapporto tra i papi e ogni forma dello sport ha radici profonde, come racconta uno dei libri più originali proposti al Salone. Si tratta di "I Papi e lo sport", curato da Antonella Stelitano, Alejandro Mario Dieguez e Quirino Bortolato per la Libreria Editrice Vaticana. In 380 pagine viene analizzata una storia con oltre cento anni di vita, che comincia nel 1905 quando Pio X incontra il barone Pierre de Coubertin, l'uomo all'origine della rinascita olimpica in tempi moderni. Quest'ultimo racconta nelle sue memorie come papa Sarto, al contrario degli ambienti ecclesiastici dell'epoca,

vedesse in modo positivo lo sport e l'attività fisica. Un percorso che innerva tutto il XX secolo, da Pio XI appassionato di alpinismo a Giovanni XXIII, il papa dell'Olimpiade romana. Il libro racconta il rapporto dei singoli pontefici con lo sport e come la chiesa si sia impadronita degli spazi abitualmente dedicati a partite ed eventi, per farne il centro di incontri oceanici con i fedeli. Si arriva fino a papa Francesco, il pontefice che non ha mai nascosto la passione per il calcio. Un amore fatto di tifo (per il San Lorenzo di Almagro, spesso visto dal vivo negli anni di Buenos Aires) e di conoscenza attenta della materia. Un amore celebrato il 14 agosto 2013 dall'amichevole vinta 2-1 dall'Argentina sull'Italia all'Olimpico di Roma e ribadito in ogni incontro che Jorge Bergoglio ha con i giocatori che vanno a trovarlo in Vaticano.

S.B.O.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CURIOSITA'

## La scienza può spiegare il calcio, ma non solo...

**Marco Malvaldi descrive con ironia come possano incontrarsi i due mondi: dalla "maledetta" di Pirlo ai rigori parati da Krul**

TORINO. Sport e scienza possono incontrarsi? Marco Malvaldi prova a rispondere nel modo a lui più congeniale: ironia unita a conoscenza della materia. Quella apprezzata nel ciclo dei delitti del BarLume, con i vecchietti investigatori, di cui il "barrista" Massimo è al tempo stesso vittima e complice. Malvaldi è infatti uno scienziato, è stato chimico e ricercatore all'università di Pisa prima di dedicarsi a tempo pieno alla scrittura. Tifoso tosto del Torino, il calcio aveva sem-

pre fatto capolino nei romanzi. Ora lo sport è affrontato a tutto tondo con "Le regole del gioco", edito da Rizzoli, presentato oggi nello spazio Off alle 21 e domani al Salone alle 18.30 (Sala Azzurra). Il libro affronta il rapporto tra sport e scienza prendendosi non troppo sul serio, una strada tracciata da "Allegro ma non troppo, le leggi fondamentali della stupidità umana", delizioso saggio di Carlo Cipolla. Malvaldi racconta come la scienza possa spiegare eventi imprevedibili come quello che travolse Matthew Syed, campione di tennistavolo ai Giochi di Sydney, travolto 21-4, 21-8, 21-4 da Peter Franz in un incontro imbarazzante. «Ti sei ingolfato», gli disse il tecnico Desmond Douglas.

Ovvero si registrò «il verificarsi di una prestazione subottimale in condizioni di pressione nonostante siano presenti le capacità, le motivazioni e gli incentivi per il successo».

### Parole assassine

Per spiegare gli esiti letali delle punizioni di Roberto Carlos, invece, si ricorre all'"effetto Magnus", le leggi dell'aerodinamica applicate alle traiettorie del pallone. Come per la "maledetta" di Pirlo, che nasce il 10 novembre 2013 quando, con il Napoli, il regista della Juventus si accorge di essere in una posizione non ideale per calciare: «Invece di prendere la rincorsa da sinistra, parte dritto per impattare la palla con le ultime tre dita del piede, in modo sec-

co, come uno schiaffo. L'esito è sorprendente. La palla parte, senza alcuna rotazione, diretta verso la tribuna; ma, a qualche metro dalla porta, cambia automaticamente direzione per abbassarsi repentina, insaccandosi alle spalle di un basito Pepe Reina». E dalla scienza di passa alla psicologia, quando Van Gaal sostituisce Cillesen con Krul nel match contro la Costa Rica al Mondiale: tutti pensano che il portiere sia un parigori, in realtà ne ha annullati solo 2 su 34 in carriera. Ma tanto basta per condizionare: Ruiz e Umara sbagliano e, con loro, tutti quelli che avevano pensato allo stesso modo. Addetti ai lavori compresi...

S.BO.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Krul festeggiato dopo aver eliminato la Costa Rica (ANSA)

## LO SCAFFALE



Vincenzo Nibali, 30 anni, ha vinto il Tour 2014 (LIVERANI)

### DOPIA PROPOSTA

## Da Nibali al calcio eroico I grandi amori di Brizzi

Calcio e ciclismo, due libri per Enrico Brizzi. In "Il meraviglioso giuoco" (Laterza) racconta il calcio delle origini, quello che in Italia muove i primi passi dal 1887 fino al 1926. Squadre eroiche e protagonisti altrettanto eroici, per capire come è nata quella che oggi è una passione nazionale. "Di furore e lealtà" (Mondadori) è invece la storia di Vincenzo Nibali, in cui il vincitore del Tour de France 2014 apre il proprio cuore allo scrittore bolognese per un'autobiografia appassionante, a dimostrazione che non esistono sogni impossibili: basta desiderarli

## Hai voluto la bicicletta? Da Buzzati a Pratolini

Il ciclismo e chi lo racconta. "Hai voluto la bicicletta" (Sellerio) è l'antologia che raccoglie le storie di ciclismo di grandi giornalisti e scrittori. Una carrellata da Buzzati a Pratolini, da Brera a Soldati, da Benni a Testori



## Tutti pazzi per Nadia ma era una favola triste

A Montreal 1976 il mondo scoprì Nadia Comaneci, prima ginnasta a ottenere un 10. Ma ignorava la dura realtà della Romania di Ceausescu, che Lola Lafon descrive in "La piccola comunista che non sorrideva mai" (Bompiani)

## Gol eroici e gol moderni nella storia di Sconcerti

Come nasce il gol nel calcio? Mario Sconcerti lo spiega fin dalle origini in "Storia del gol" (Mondadori): sono raccontati episodi noti e meno noti, protagonisti famosi e non, che hanno fatto impazzire i tifosi



MARIO SCONCERTI  
**STORIA DEL  
GOL**  
EPOCHS, UOMINI E NUMERI  
DELLO SPORT PIÙ BELLO  
DEL MONDO



## Lo scudetto più inatteso È il Verona di Bagnoli

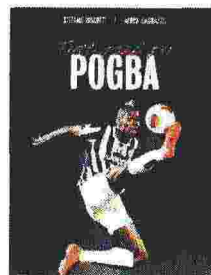
Trent'anni fa il Verona di Osvaldo Bagnoli vinceva lo scudetto più inatteso nella storia del calcio italiano. Furio Zara racconta ogni passaggio e ogni segreto in "Ma è successo davvero?" (Ultra Sport)

## La tragedia dell'Heysel in un romanzo a due voci

La tragedia dell'Heysel in un romanzo a due voci, quelle di Anthony Cartwright e Gian Luca Favetto. "Il giorno perduto" (66thand2nd) racconta le vicende di Christy (dall'Inghilterra) e Mich (dall'Italia). E di Juve-Liverpool



Anthony Cartwright, Gian Luca Favetto  
**Il giorno perduto**



## Tutto il mondo di Pogba Vita di un predestinato

La vita di un predestinato, i passi di un giocatore chiamato a pesare sugli equilibri del calcio. E' la (giovane) esistenza, raccontata in "Tutti pazzi per Pogba" (Ultra Sport) da Stefano Discreti e Alvisè Cagnazzo

## Un viaggio in Brasile alle radici del futebòl

Un viaggio in Brasile alle origini del pallone: ma non si parla dei grandi, la preferenza va agli eroi misconosciuti del pallone. E' l'asse portante di "Scusa se lo chiamo futebòl" (Edizioni Incontropiede) di Enzo Palladini



MARCO CANESCHI  
**LA JUVENTUS  
SPIEGATA  
A MIA FIGLIA**



## Juventus, una passione da spiegare alla figlia

Come far comprendere una passione senza confini? Marco Caneschi ci prova con la sua bambina, per spiegarle che cosa significhi vedere la vita in bianco e nero. E' "La Juventus spiegata a mia figlia" (Ultra Sport)